

Madre e bebè vive per miracolo

Fortunatamente è una storia a lieto fine, quella della piccola Sara, portata ad esempio dal professor Franco Colombo, direttore di Ginecologia e Ostetricia, durante l'incontro di Natale a Inacqua.

[IL SERVIZIO a pag. 14]



«Piazzale Marconi, no retorica»

Fulmini su piazzale Marconi e sull'annunciata "corsa ai ripari" del restyling - le ultime denunce risalgono a ieri - ma l'Unione Ciechi di Piacenza, col suo presidente Giovanni Taverna, non ci sta.

[SEGALINI a pag. 17]



«Carcere, agenti senza cibo»

Agenti della polizia penitenziaria piacentina in servizio alle Novate costretti a tirare la cinghia. Secondo la denuncia dell'Ugl, la mensa agenti alla Casa circondariale sarebbe in deficit.

[IL SERVIZIO a pag. 19]



Il vescovo: «Nessuno si senta abbandonato»

Monsignor Ambrosio ha ricevuto in Curia politici e amministratori piacentini per i tradizionali auguri di Natale. Alla crisi che non si ferma la risposta di una economia sociale di mercato basata su responsabilità e solidarietà.

Un'economia attenta all'uomo, che valorizza la responsabilità e la solidarietà, per un'Europa e, per analogia, una città, Piacenza, dove nessuno si senta abbandonato. È il contributo dei vescovi europei della Comece nell'affrontare la crisi economica. La settimana scorsa a Bruxelles davanti alla Commissione europea, ieri mattina nella Curia di Piacenza davanti agli amministratori piacentini il vescovo Gianni Ambrosio ha presentato il documento con le riflessioni proposte dalla Chiesa nel vecchio continente.

«Come vescovi non possiamo non vedere e non leggere i "segni dei tempi" - evidenzia Ambrosio - i segni di questo nostro tempo, con realismo e con lungimiranza. Sappiamo che il ripiegamento su di sé non è possibile, è un'illusione pericolosa. Il mondo di oggi è caratterizzato dalla globalizzazione, anzi è segnato da una interconnettività globale: siamo interconnessi, interdipendenti». Nella sala al primo piano della Curia una quarantina di «servitori dello Stato» per citare il presidente della Provincia, Massimo Trespidi, che ha preso la parola per ringraziare il vescovo. Il prefetto Antonino Puglisi, il questore Calogero Germanà, il sindaco di Piacenza Paolo Dosi e la sua giunta quasi al completo, primi cittadini ed assessori dei Comuni della provincia, consiglieri comunali, la parlamentare Paola



Al termine dell'incontro il vescovo Ambrosio ha distribuito la lettera pastorale; a destra, monsignor Eliseo Segalini che in questi giorni ha compiuto i sessant'anni di sacerdozio (foto Lunini)

De Micheli. A fianco del vescovo, Massimo Magnaschi, responsabile della Pastorale del Lavoro, e il vicario episcopale monsignor Eliseo Segalini. Il vescovo parla di economia sociale di mercato «una nozione-chiave per ritrovare la fiducia dei cittadini, sia all'interno dei nostri Paesi sia nel progetto europeo: questo è fondamentale per la nostra Italia, per la nostra Europa. Prima

ancora di essere un modello economico, l'economia sociale di mercato è un orizzonte di valore di grande importanza per l'Europa (per il nostro Paese insieme agli altri Paesi, per la nostra città insieme alle altre città)».

Quattro le caratteristiche: «L'opportunità di valorizzare di più il significato dell'azione libera e gratuita non solo nell'ambi-



to dell'attività economica ma anche nell'ambito della vita sociale e politica». Poi «la necessità di una politica sociale forte nell'economia sociale di mercato. In base ai principi di solidarietà e di sussidiarietà occorre assicurare una protezione sociale soprattutto a tutti quelli che sono nel bisogno o si trovano in difficoltà nel far fronte ai molteplici problemi della vita. In Europa



nessuna persona dovrebbe sentirsi abbandonata».

Un terzo pilastro: la questione ecologica. «Una ridefinizione delle nostre relazioni con la natura è la condizione di una gestione durevole delle risorse naturali e dell'impegno contro le conseguenze dei cambiamenti climatici».

Infine per poter essere un'economia competitiva ed efficace,

occorre favorire la creazione di un contesto culturale in cui sia possibile tradurre in decisioni politiche e in azioni necessarie tutto ciò che favorisce la competitività, l'iniziativa, la responsabilità e la cooperazione, dallo sviluppo delle risorse umane alla capacità di confrontarsi con un mercato globalizzato, superando sprechi e rigidità».

Federico Frighi

I riti delle feste in Duomo, il 26 la corale degli alpini

Entrano nel vivo i sacri riti del Natale. Domani, lunedì 24 dicembre, vigilia, nel duomo di Piacenza alle ore 23 e 30 il vescovo Gianni Ambrosio presiede l'ufficio delle Letture e, alle 24, la messa solenne di mezzanotte con la partecipazione del coro della cattedrale "Santa Giustina" diretto dal maestro Simone Fermi con all'organo il maestro Gabriele Barbieri e al violino Elisabetta Fanzini. Martedì 25 dicembre, giorno di Natale, alle ore 11 nel duomo di Piacenza la messa solenne officiata sempre dal vescovo Gianni Ambrosio che alle 17 e 30 celebrerà la messa di Natale nella concattedrale di Bobbio.

Mercoledì 26 dicembre, giorno di Santo Stefano, in duomo, alle 18 e 30 la messa presieduta dal vescovo Ambrosio in memoria del sacer-

dote alpino Beato Secondo Pollo. I canti saranno eseguiti dal coro degli alpini diretto da don Gianrico Fornasari.

Lunedì 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, alle 18 e 30 in duomo la messa solenne celebrata dal vescovo Ambrosio e la pronuncia del Te Deum di ringraziamento per il 2012. Dalle 23 l'adorazione in duomo fino all'arrivo del nuovo anno. Alle 24 lo scambio di auguri nel salone parrocchiale del duomo. Martedì primo gennaio, Giornata mondiale per la

pace, il vescovo Ambrosio presiederà la messa alle ore 11 in duomo. Alle 17 e 30 la messa d'inizio d'anno nella concattedrale di Bobbio. Infine il 6 gennaio, solennità dell'Epifania, solenne celebrazione in duomo alle ore 18 e 30 presieduta dal vescovo.



Il duomo di Piacenza

Assofa, Natale speciale con l'ortomobile

Grazie al professor Ulisse Ferrari anche i disabili possono accedere alle coltivazioni

Nasce l'Ortomobile il banco di lavoro semovente grazie al quale i disabili dell'Assofa, l'associazione volontaria familiare per le persone portatrici di handicap, saranno in grado di coltivare l'orto. Tra le diverse attività svolte infatti c'è il progetto didattico Ortovita, (Orti-Cultura ed OrtiCultura nella disciplina della Globalità dei Linguaggi di Stefania Guera Lisi).

Si tratta di un laboratorio di giardinaggio e orticoltura socio occupazionale, di stage lavorativo e di vita protetto integrato, interattivo ed interagito con le realtà territoriali e provinciali, che ha come fondamento relazioni di reciprocità feconde tra i disabili e la Madre Terra. Dall'insegnamento i ragazzi osservano, imparano e si prestano alla cura dell'orto coordinati dai volontari tra i quali il professor Ulisse Ferrari, che partecipa con passione e dedizione al progetto. Tutte le attività sono improntate nel rendere autonomi e protagonisti i ragazzi. «Ortovita è soprat-



Un gruppo di ragazzi e volontari presso la sede As.so.Fa. A sinistra il prof. Ulisse Ferrari e a destra il presidente Giovanni Bianchini durante la presentazione dell'ortomobile

tutto sperimentazione e progettazione - spiega Ferrari -. Da un semplicissimo ponteggio da pittore confrontandolo con una carrozzina e apponendo modifiche è nata l'Ortomobile. Si tratta di un banco da lavoro mobile (formato da una struttura portante metallica e da un pianale in legno a più scomparti) capace di agevolare la "manualità" di tutti coloro che hanno problemi di deambulazione o difficoltà a chinarsi o ad inginocchiarsi».

«Grazie all'ortomobile - prosegue Ferrari -, la persona svantaggiata potrà sentirsi "protagonista attiva" anziché spettatrice passiva dato che riuscirà ad eseguire gran parte delle pratiche manuali proprie della gestione di un orto o di un giardino, come il trapianto, la semina, il travaso, il riempimento e lo svuotamento dei vari contenitori, l'irrigazione, ecc.». Il banco mobile è corredato da quattro seminatrici costituite singolarmente da un

lungo tubo cavo servito, in cima, da un imbuto entro il quale l'operatore - in posizione eretta o seduto in carrozzina - pone il seme che, per gravità, cadrà nel terreno al centro del solco.

Come tutte le iniziative progettuali l'Ortomobile è frutto di un lavoro di collaborazione: dal lavoro dell'ideatore, dall'aiuto dei volontari e dalle tante persone e aziende contattate per il reperimento dei materiali. «Come ideatore iniziale e assemblatore finale dell'ortomobile - conclude Ferrari - sento il dovere morale di ringraziare pubblicamente, anche a nome dei ragazzi dell'As. so. fa., i due maestri fabbri Neri e Trabacchi di Gazzola, i signori Romeo Sgorbati e Franco Callegari di Agazzano, i Fratelli Tansini di via Bay di Piacenza, l'Eurofermentazione di via Pietro Cella di Piacenza, la falegnameria Fava della Veggioletta di Piacenza, il Colorificio Piacentino di via Arigoni di Piacenza e la signora Morena di Sarmato».